



OBBIETTIVO AMICIZIA E SILENZIO

di Cesare Bonasegale

Il cane classificato "miglior maschio" al Raduno Mondiale risulta di proprietà di un Socio oggetto di un provvedimento disciplinare dell'ENCI, la cui applicazione però non era ancora entrata in vigore.

Quei braccofili sempre in cerca di un'occasione per attaccar briga sono serviti: ora c'è il caso "Marzano al Raduno Mondiale SABI" del 12-14 settembre scorso.

Per dovere di cronaca incominciamo dal principio.

Tempo fa sull'Annuario della SABI è apparso un articolo a firma di Lucio Marzano in cui si afferma che per dissuadere i cani da ferma dall'inseguire la selvaggina da pelo vien fatto uso del collare elettrico. Ci fu chi denunciò quell'affermazione al Consiglio di disciplina dell'ENCI in quanto l'impiego del collare elettrico configura "maltrattamento" che – come tale – è proibito. Per questo la SABI è stata oggetto di un richiamo per non aver preventivamente verificato il contenuto dell'articolo pubblicato sull'Annuario e a Lucio Marzano è stata inflitta una squalifica di alcuni mesi.

Come però contemplato dal Regolamento di attuazione dello Statuto dell'ENCI (vedere Sezione VIII) dalla data della sentenza è previsto un lasso di tempo per presentare eventuale ricorso; pertanto sino alla scadenza di quel termine (nella fattispecie sino al 6 Ottobre 2014) la condanna non era esecutiva.

Quindi il 13 Settembre (data del Ra-

duno Mondiale SABI a San Gimignano) il nome di Lucio Marzano non era stato ancora incluso nell'elenco dei "sospesi" fornito al Delegato dell'ENCI per identificare coloro che non potevano partecipare alla manifestazione. E – guarda caso – proprio un cane di Marzano, presentato da un handler, ha vinto come miglior maschio del Raduno.

Aperti cielo!... c'è subito stato chi (...chi???) ha denunciato la presunta irregolarità che **avrebbe implicato** l'annullamento della qualifica ottenuta dal cane in questione, un'ulteriore condanna a carico di Marzano, ed un provvedimento disciplinare alla SABI per la mancata applicazione della squalifica. Ripeto: "**avrebbe implicato**"... ma non essendo ancora trascorsi i termini temporali dell'esecutività dalla sentenza, l'applicazione del provvedimento disciplinare non poteva ancora aver luogo. Ma come mai – ci si chiederà – c'è chi si è preso la briga di sollevare la questione? Evidentemente c'è qualcuno al quale litigare fa buon sangue. Sta di fatto che ho personalmente controllato presso l'ENCI con la persona che si occupa dei provvedimenti disciplinari ed ho avuto conferma che nessun provvedimento era stato preso perché il termine entro

cui Marzano avrebbe potuto fare ricorso contro la sospensione non era ancora scaduto. Ovviamente non ho chiesto chi era il firmatario della denuncia, sia per non porre in imbarazzo l'incaricato dell'ENCI, sia perché non lo voglio proprio sapere – e tanto meno voglio dirlo in giro.

Questo silenzio vuole ufficialmente instaurare il clima di **non conflittualità** che la SABI intende adottare con tutti i Soci (e non).

Ciò non significa che debbono per forza cessare le discussioni su legittime diversità di punti di vista e/o polemiche, anche accese, su argomenti riguardanti il Bracco italiano e/o le vicende dell'Associazione. Ma lo spirito di convivenza deve rimanere quantomeno cordiale, possibilmente amichevole, mai astioso. Il Bracco italiano è la comune passione che deve unirci – non mai dividerci!. E se qualcuno non ci sta, ebbene si accomodi gentilmente al di fuori dell'Associazione, accompagnati dai nostri sorrisi benedicienti.

Di fatto perciò ringraziamo chi ha sollevato la questione Marzano perché ci ha dato l'occasione per dar inizio al nuovo corso del "vogliamo bene", invitando chi si ostina ad essere nemico a prendere la porta, possibilmente senza sbatterla.